

## **Un giro ad anello di Michele Brusa**

Era il 22 agosto del 2017, un'altra giornata calda e afosa stava cominciando, davanti a casa le foglie degli alberi del parco Montecchio erano immobili senza neanche un filo di vento che le muovesse.

Sua mamma e suo papà erano già svegli, avevano già preparato lo zaino con all'interno anche la lemonsoda bella fresca che gli piaceva tanto. Fece colazione molto velocemente si lavò e si vestì, credette di non essere mai stato così veloce a prepararsi, ma la felicità era troppa per la fantastica gita in Salmezza.

Quando arrivò al sentiero era molto emozionato, non vedeva l'ora di scoprire cosa teneva nascosto quel misterioso bosco, con quegli alberi fitti e al lato destro il burrone.

Entrato in quel bosco notò che la luce era poca a causa di quei castagni e quindi gli parve un posto inquietante capace di nascondere chissà quali misteri e, perchè no?, creature fantastiche che nessuno poteva immaginare.

Invece, quando si addentrò nel bosco, la luce che filtrava tra le fronde permetteva una piacevole visione delle cose circostanti..Cominciò a udire le creature del bosco, gli uccellini che cinguettavano, piccoli animaletti che scomparivano tra le foglie del sottobosco.

Arrivati ad un certo punto, verso il limitare del bosco, suo padre voleva mostrargli un torrente al quale si recava nella sua infanzia e adolescenza per rinfrescarsi con gli amici, Michele sentì il rumore dell'acqua, avvicinandosi piano piano con sua enorme sorpresa vide che il corso del torrente era stato deviato per fare funzionare una centralina elettrica. Il rumore che aveva sentito era quello! Suo padre gli disse che prima di quel mostro definito ecologico il torrente aveva un sacco di pozze naturali dove ci si poteva immergere e fare tuffi, dove gli animali del bosco potevano abbeverarsi, ora era tutto chiuso da una recinzione metallica colore antracite. Delusi e amareggiati ripresero il cammino verso la loro meta. Il bosco iniziava ancor di più a diradarsi, il fresco del sottobosco lasciava spazio al caldo dei prati e del fieno a terra ad essiccare. Si iniziarono a intravedere delle file ordinate di siepi Michele notò una staccionata verde, molto vecchia ma tenuta efficiente con chiodi, filo di ferro e ingegno contadino, il sentiero cedeva ora il passo a una mulattiera come d'incanto dopo una curva appariva in tutto il suo splendore Salmezza

Le case erano molto poche così come le persone, solo alcuni pastori all'ombra di un noce sorvegliavano svogliati le mucche al pascolo. Le case erano segnate dal tempo ma erano tutte ben tenute, alcune avevano dei tetti in legno d'abete, per il paese si sentiva un odore intenso di legna appena tagliata, di stalla di letame.

Arrivarono vicino alla strada asphaltata e per fortuna il papà aveva previsto una sosta golosa presso un'antica osteria. A Michele sembrò di entrare in una vecchia stalla, i tre notarono subito i vecchi mobili costruiti a mano, i tavoli e le credenze ricolme di bicchieri e di brocche erano tutti bucherellati dai tarli, furono colpiti anche da un piacevole profumo di salumi, li accolse subito il proprietario con un salame tra le mani, Michele prese la palla al balzo e chiese se poteva mangiare un bel panino con quel delizioso salame, fu accontentato all'istante; vennero serviti tre bei panini e Michele riuscì così a bere la sua gustosa lemonsoda che non vedeva l'ora di berla già dall'inizio del viaggio. Quando finirono di mangiare pagarono e se ne andarono, salutano il simpatico oste che per tutto il tempo si era rivolto loro usando solo il dialetto.

Il papà ebbe un'idea che sembrò in un primo momento strepitosa: "al ritorno faremo un'altra strada così faremo "il giro ad anello"".

Il papà però commise un errore e prese un altro sentiero, anziché un sentiero pianeggiante iniziarono a salire lungo un crinale impervio, la salita sembrava infinita, il sentiero a poco a poco scomparve, solo erba alta e sterpi, Michele iniziò a preoccuparsi, dall'erba saliva un caldo soffocante, avevano finito l'acqua e non vedevano ancora la fine di quell'odissea.

Il sentiero prestò finì, i tre camminavano nell'erba alta, in certi punti dovevano utilizzare anche le mani talmente era impervio, mettere le mani a terra iniziava a diventare un problema, il posto era pieno di insetti, decisero di sostare per qualche minuto, appoggiarono gli zaini a terra, Michele dalla disperazione iniziò ad accusare il papà della sua incapacità di orientarsi e gestire la gita, mentre Michele iniziava a gridare il papà gli disse di stare fermo immobile, Michele non capiva il perché della richiesta. In un secondo sul volto del papà arrivò un'espressione di terrore, una vipera stava per finire nei piedi di Michele, anche la mamma la vide, reagì immediatamente e usando il bastone gli tirò un colpo ben preciso che spaccò la testa all'animale, tutti e tre tirarono il fiato per lo scampato pericolo.

Il papà continuava a cercare di tranquillizzare i due ma anche lui iniziava a temere il peggio, anche dal cielo iniziarono ad arrivare nuvole minacciose. tutto sembrava perduto. Mamma si fermò. Alla sua destra apparve dietro un cespuglio un vecchio sentiero. Non sapevano dove avrebbe portato. Non sapevano se fidarsi della coincidenza. Rischiarono. E per fortuna riuscirono ad arrivare in cima al quel monte maledetto.

Senza perdere tempo visto l'avvicinarsi del temporale, iniziarono la discesa veloce, su questo lato del monte il sentiero era roccioso e scivoloso molte volte Michele inciampò ma per fortuna le mani dei suoi genitori lo sostennero sempre, ad un bivio trovarono una santella e tra alcune frasche l'occhio d'aquila di Michele vide un cartello con scritto monte di Nese, i tre si abbandonarono a un sospiro di sollievo. Quando arrivarono alla loro automobile in paese si guardarono negli occhi, erano spaventati non dissero nulla fino a casa però Michele pensò tra sé e sé che quell'episodio non andava dimenticato ma bensì scritto e annotato, mai più in montagna senza una cartina geo fisica del luogo, mai affidarsi alla memoria del papà, con quella si fanno fatica e chilometri.